



VENEZIA 66

Artiste in mostra **Serena Nono**

Elettroshock per Gesù Cristo Tra i film l'arte di Serena Nono

Tatuaggi sulle braccia, il volto segnato, la solitudine del migrante: è il Cristo di «Via della Croce», documentario fuori dalla norma che l'artista Serena Nono (figlia di Luigi Nono) ha presentato a «Orizzonti».

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Cristo ha tatuaggi sulle braccia, sul costato. Cristo ha gli occhi azzurri, profondi, di chi ha conosciuto la strada. Cristo ha il volto segnato di chi ha provato sulla sua pelle le scariche dell'elettroshock. E ancora la solitudine del migrante. Il tormento dell'alcolismo, la perdita di dignità, l'abbandono. Cristo, insomma, ha il volto così reale dei tanti uomini che vivono nella Casa Dell'Opitalità di S. Alvisè a Venezia, «esperimento avanzato» di accoglienza per i senza tetto, che ieri sono stati protagonisti al Lido con *Via della croce*, toccante documentario passato nella sezione Orizzonti, tra l'indifferenza mediatica votata al kolossal di Tornatore. Autrice di questo lavoro dalla potente carica umana è Serena Nono, pittrice veneziana, nota al pubblico internazionale per i suoi quadri concentrati sulla figura, il ritratto e i temi della spiritualità. Nonché figlia del celebre musicista Luigi Nono.

GLI INVISIBILI

Artista visiva - tra le molte presenti al festival - Serena sceglie per la seconda volta la strada del cinema per raccontare gli «invisibili - spiega - i barboni, i "nemici" della società». Nel suo primo documentario, *Ospiti* - sempre prodotto da Giovanni Benzoni della casa di S. Alvisè - li aveva già raccontati attraverso le loro storie e le loro esistenze.



Nazareno Il Gesù «della strada» di Serena Nono

«Ma stavolta - spiega - ho sentito il bisogno di fare qualcosa di più. Come mi aveva suggerito uno di loro, purtroppo scomparso recentemente, ho sentito la necessità di scuotere di più. Per condividere questa enorme umanità, senza dare un giudizio».

Da qui è nata l'idea della Passione di Cristo, la via crucis umana vissuta da tanti diseredati. «Sono andata a leggere il Vangelo e lì ho trovato tutto. Siamo tutti ospiti e l'accoglienza deve essere un valore culturale. Per questo sono contenta che il film esca adesso, in un momento in cui i politici si permettono di dire certe cose».

Da pittrice, quindi ha «pensato subito ai *tableaux vivants* che illustra-

no le stazioni della via crucis, introdotte dal Vangelo di Giovanni e che abbiamo girato in esterno, nei luoghi meno conosciuti di Venezia». Insieme agli ospiti di S. Alvisè, dove Serena insegna pittura, sono andati a

Caravaggio 2009

Via crucis tra i diseredati costruita sulle tavole dei grandi pittori...

ricercare i quadri sacri dei grandi pittori: «La flagellazione» di Piero della Francesca, «L'incoronazione» del Caravaggio, l'«Ecce homo» di Tiziano, «La deposizione» di Giotto. E poi via,

a «metterli in scena» con quattro stracci addosso, per le calli veneziane.

Ecco, allora, il Cristo flagellato col corpo pieno di tatuaggi del «barbone» venuto dall'Est. Oppure quello dell'anziano che ha visto il suicidio di suo padre quando, appena ragazzino, l'ha trovato col fucile puntato alla gola. E da allora ha cominciato la sua personale via crucis nel disagio mentale, attraverso l'orrore dei manicomi e dell'elettroshock. Oppure quell'altro che vorrebbe «tornare a vivere come prima, a ritrovare la dignità perduta». Le storie personali degli ospiti di S. Alvisè s'intrecciano alla Passione di Cristo. E diventano loro le protagoniste di questa rappre-